MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
1128

110 Sampieri Fr.

1128

(79) 44

OSCAR,
E
MALVINA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

il Carnovale del 1816.

POESIA

del Sig. Leopoldo Fidanza Poeta Arcade

MUSICA

del Sig. Marchese Francesco Sampieri
Accademico Filarmonico, e Direttore della Musica
del Casino di Bologna.

ORIGINALE

MILANO

Dalla Stamperia Tamburini.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

Novelli sforzi e straordinarie cure ho impreso, Pubblico Rispettabilissimo, *per dare a miei drammatici musicali intertenimenti maggior pregio, che è quanto dire, a Voi diletto maggiore, a me maggiore compiacimento non senza vantaggio.*

Una essenziale circostanza lo Spettacolo che qui ho l'onore di annunziarvi, e umilmente intitolarvi, distingue da tutti gli altri che l'han preceduto, e posso dir anche dagli altri tutti, che presentemente udir fansi e vedere sopra qualunque Teatro. Io penso di non indicarvi una tale circostanza, sicuro che ve n' ha già instruito la Fama, o che su di ciò curiosamente la in-

terrogherete. Moltissimo influir può sull' esito dell' opera questa circostanza, ma per quant' io lo prevegga felice, o tale ve lo prometta, in egual conto terrete il mio pronostico e la promessa mia.

Onde portare giudizio retto, venite ed ascoltate: e questa volta singolarmente, non date retta alle pregiudicate opinioni di que' tanti nemici vostri e miei che per istinto o carattere sogliono abitualmente tutto disapprovare anche ciò che neppur si dan tempo di leggermente assaggiare.

La gran maggioranza del Pubblico *nostro è indulgente. A quella perciò l' ossequiosa mia dedica indirizzo, e da quella, se non applauso alla cosa, per lo meno un qualche aggradimento al ben intenzionato animo mi ripromotto.*

Milano li 18 Gennajo 1816.

CARLO RÈ *Impresario*

ARGOMENTO

Caroso celebre usurpatore s' impadronì della Bretagna, assunse la porpora, si fece proclamare Augusto dalle sue milizie, e sconfisse l' Imperator Massimiano. per amore rapì Malvina, che era figlia di Toscar Signore d' un Isola delle Orcadi, e che era stata promessa sposa ad Oscar figlio d' Ossian. Caroso volendosi difendere dalle incursioni dei Caledonj ristaurò la muraglia d' Agricola. Mentre stava occupato in quel lavoro venne attaccato da una parte di Truppe comandate da Toscar e Oscar, uno Padre e l' altro Amante della rapita Malvina. Questo soggetto per essere appartenente agli abitanti di quei luoghi, ove non potè mai penetrare la forza romana è poco dilucidato dall' istoria, ma presenta un ottimo quadro per un dramma serio il quale, mantenuta la necessaria scenica decenza, forma un oggetto di amoroso compassionevole interesse.

CAROSO Romano Re d' una parte della Bretagna
Sig. Luigi Sirleti
OSCAR Guerriero Caledonio amante di
Sig. Anna Mombelli
MALVINA Figlia di
Sig. Maria Ester Mombelli
TOSCAR Re d' un' Isola delle Orcadi
Sig. Luciano Bianchi
LIVIA Figlia di Caroso
Sig. Luigia Casali
FURIO confidente di Caroso
Sig. Gaetano Marconi
RINO Fratello di Malvina, ed amico di Oscar
Sig. N. Perelli.

Coro di Romani
Coro di Caledonj
Soldati Romani
Soldati Caledonj

La Scena si finge nella Reggia di Caroso e nelle sue vicinanze.

I versi virgolati non si cantano per brevità

Maestro al Cembalo
Sig. Paolo Brambilla
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Pietro Visconti
Primo Violino per i Balli
Sig. Giovanni Benzi.
Primo dei Secondi
Sig. Luigi Boroni.
Prima Viola
Sig. Giuseppe Muraglia.
Violoncello
Sig. Giacomo Galinotti.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Ferdinando Racchelle
Primo Oboè
Sig. Antonio Cottinelli.
Primo Flauto
Sig. Giosuè Vittadini.
Primo Clarino
Sig. Benedetto Carulli.
Primo Corno
Sig. Pietro Novaretti.
Primo Fagotto
Sig. Felice Scotti.
Prima Tromba
Sig. N. N.
Copista della Musica
Sig. Carlo Preda
Copista del Cesareo I. R. Conservatorio
Le Scene sono disegnate e dipinte dal Sig. Giovanni Pedroni.
Capo Sarto ed Attrezzista
Sig. Giuseppe Foresti.
Capo Illuminatore
Sig. Ambrogio Castani.
Macchinista
Sig. Steffano Ronchi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Recinto dell'antica Muraglia d'Agricola, non finita ancora di essere ristaurata, Fabbricatori, e Soldati Romani, che si riposano dal lavoro, indi Caroso, e Furio.

Coro.

Vieni a gioir con noi,
Duce Trionfator.
Fuggon da te gli Eroi,
O Figlio del valor.

Car. Per voi nel campo armato
Torno a sfidar la morte.

Cor. Teco sarem ..

Car. Da forte
Per voi combatterò.
Solo quest'anima
Geme, e s'affanna,
Che una Tiranna *parte Furio.*
L'incatenò.
E la crudele,
Che me non ama,
L'ardente brama
Fiera sdegnò!
Miei fidi, seguitemi.

Cor. Siam pronti, si vada
Car. Lasciam questa terra.
Cor. Lasciamola ...
Car. E cada
In mezzo alla guerra
Il Figlio del mar.
Cor. Contenti si corra,
Si torni a pugnar.

SCENA II.

Furio, che ritorna e detti.

Fur. Signor, le navi di Toscar nemico
S' allontanar: orribile procella
Sorse nel mar, e li vento
Forzò le vele a variar cammino.
Car. Per me crudel destino!
Il cor, che freme, anela alla battaglia;
E già il desio mi rese impaziente
Di veder scintillar la spada in mano,
Fur. Valoroso guerriero,
È giusto il tuo furore:
Onor lo avviva, e un disprezzato amore.

SCENA III.

Livia e detti.

Liv. Ti reco, augusto Padre,
Di Malvina i lamenti

In preda a suoi tormenti
Si lagna della sorte:
Dice, che stà ristretta in questa Reggia
Una vita traendo egual a morte.
Car. Ingrata al suo rigore
Ascriva la sua pena:
Mai la vidi serena,
Ed ha di selce il core.
Liv. Almen desia suoi passi
Portar fuor della Reggia.
Car. Ebben, libera vada,
Ove il piacer la guida.
(Saprò ben' io suoi passi
Da lungi misurar) Soldati, andiamo.
Si vegli alla difesa,
Mai ci arrechi sorpresa
Il nemico crudele,
Se giungono improvvise a noi sue vele.
parte Careso con seguito.

SCENA IV.

Livia, e Furio
Fur. a Livia in atto di partire

Bella Livia, m' ascolta.
Liv. Da me che vuoi? che brami?
Fur. Saper la sorte mia.
Liv. Non parlarmi d' amore . . .
Fur. Ma Livia sempre sprezzerai il mio core?
Liv. Rivolgi ad' altro oggetto

Il tuo pensier ... che fia ... *s'oscura il cielo ..*

Fur. Tuona e si sente il fremito
Dell' agitato mar *s' oscura la scena*

Liv. Addio ... *in atto di partire*

Fur. Pensa, che amor per te sol m' incatena ...

Liv. Ad' altro ho da pensar.

Fur. Oh dio che pena!
(*partono da lati opposti*

SCENA V.

Remoto Luogo presso la Reggia di Caroso lungo il mare. Vedesi una nave da dove sono sbarcati Oscar, ed i suoi seguaci guerrieri.

Coro

Noi fuggiamo di morte l' artiglio:
Fra l' orror di crudele tempesta,
La sua voce a nocchieri funesta
Fè nostr' alme nel petto gelar.

Oscar da un lato della scena

Oh desiato lido
Ove alberga il mio ben! Io non credea
Di più vederti, e nel lottar co' flutti
Cercommi d' assorbire
Orrido nembo irato,
Ma in vita mi serbò propizio il fato.
Partite, amici, e di Toscar le vele
ai suoi compagni

Tornate ad esplorar: ei veda almeno
Che sua figlia desio,
Come premio dovuto all' amor mio.

i Caledonj si rimbarcano e partono.

Dolce, e pietoso Amore;
Da te conforto imploro:
Del mio crudel dolore,
Deh senti almen pietà.
D' amica speme
La voce io sento,
Ed il contento,
Che scende all' anima
Brillar mi fà.

Vaga Donzella dalla nera chioma,
Tu promettesti a Oscar d' esser tranquilla
Nelle paterne sale
Finchè dal Crona io ritornar dovea;
Ma un rapitor tiranno
Quà ti serrò sol per mio scorno, e danno.
Alcun s'appressa (*osser..*) vo celarmi... oh Dei..,
Son secoli i momenti ai desir miei. *si ritira.*

SCENA VI.

Preceduta da un Coro di Romani seguaci di Caroso viene Malvina lentamente, e detto in disparte.

Coro

Tergi tue lacrime

Vieni, e consolati,
Tu qui sei libera,
Puoi respirar.

ad un cenno di Malvina tutti si ritirano

Mal. Sì sì, mio dolce amore,
Te solo apprezza innamorata l' alma.!
Per te perdei la calma,
E in sì fatal soggiorno
Solo pianto, e dolor mi sta d' intorno.

Osc. Oh ciel, sei tu, mia vita.? *avvanzandosi*

Mal. M' inganno ... o è questo un sogno!...
con somma sorpresa

Osc. Non t' inganni, mio ben ..

Mal. Oscar tu sei.?

Osc. Sì mio tesor, son' io

Mal. Ah m' opprime il piacer.

Osc. Che gioja!

a due Oh dio!
s' abbracciano

Osc. Son io che in questo amplesso
Cara ti stringo al sen.

Mal. Alfin mi fu concesso
Di rivederti almen.

Osc. Oh me felice ... Oh istante
Che mi rapisce il cor.

Mal. Sappi, fedele amante,
Che delirai d' amor.
Questo contento,
Che stende al core!

Pietoso Amore,
Si deve a te.

Osc. Ma come vivesti
Divisa da me?

Mal. A tempo giungesti
Moriva per te.

a due Questo contento,
Che scende al core,
Pietoso amore,
Si deve a te.

Mal. E chi ti disse, o caro,
Ch' io di Caroso alla Reggia crudele
Condotta fui dal Rapitor tiranno?

Osc. Abbandonai le spiagge del Britanno,
Da tè ne venni, e non più vidi, oh Dio,
Tremolar per le tenebre notturne
Alcun solco di luce,
Non udii la tua voce ...

Mal. » E che facesti allora?

Osc. » Ne divenni feroce.
» Ed esclamai nel pianto
» Tu prometesti tanto
» Di rimaner nelle paterne sale
» Finchè tornassi dalle straniie rive.

Mal. » Ma non sapesti, che soletta il Padre
» Con il german mi abbandonar, costretti
» Di ritornare in campo.

Osc. « Il seppi, e ne fremei colmo di sdegno.

Mal. Allor ratto qual fulmine
Venne Caroso usurpator crudele,
E mi rapì frà orribili querele.

Osc. Oh rabbia, e nel mio core
» Per questo nacque il furibondo ardore.
Mal. » Ma non temi il periglio?
Osc. Giurai di vendicarti
Di non abbandonarti
Sprezzator della Morte,
Pur che possa cangiar di te la sorte.
Mal. Ed or come salvarci?
Osc. Sulla mia nave andiam, Idolo amato...
in atto di partire
Mal. Contento io son: ti sieguo...
Oscar ritornando, che si ricorda di aver fatto partir la nave.
Ah son partiti oh Dio
Tutti i seguaci miei.
Mal. Come presto credei
Libera di poter teco fuggire!
Osc. Sorte crudel, invan con te m'adiro.
Mal. O martiro maggior d'ogni martiro!
Osc. (*riflettendo*)
» In questo lido io sconosciuto sono
» Mai vidi, o cara, il rapitor tiranno
Un lusinghiero inganno
Potremo immaginar...
Mal (*osser.*) Oh Dio... s'appressa...
Stuolo d'Armati... ed è Carolo istesso!...
Osc. Oh inopportuno istante!
Mal. Oh fatal colpo...
Osc. Oh sfortunato amante...
si ritira.

SCENA VII.

Caroso, Romani, Guardie, e detti.

Car. Anima ingrata, i passi
Io non sapea drizzar per rinvenirti.
Mal. Signor, del Mare il fremito sonoro
Quivi mi trasse, e quà rinvenni ...
(*accenando Oscar*,
Car. Oh stelle!.
Uno Stranier!
Mal. confusa) Sì desso,
Che a stento afferrò il lido in piccol legno.
Car. ad Osc.) Chi sei? Donde ne vieni?
Osc. Calto son io ... Morvenia
Vide il mio primo dì ... (*fingendo*)
Car. Tu di Fingallo
Fosti dunque seguace?
Osc. Lo fui, nol niego ... (io fremo)
Car. A queste rive, e qual desio ti trasse?
Osc. non risponde, stà pensoso, e guarda Mal.
Mal (*tra se*) Che mai dirà?
Car. (Che l' empio m' ingannasse)
Ebben rispondi?
Osc. Oh Dio ...
Signor ... dei flutti ... io non sapea ... mi perdo..
(*s' arresta*)
Car. Fra la rabbia, e il timore
T' arresti, e ti confondi!
Avvampo di furore.
Mal. Deh perdona, o Signore.

L' oppresse il tuo contegno :
Se il tutto vuoi saper, frena lo sdegno.
Car. Oh sospetto crudel! che pensar deggio!...
Tu il difendi?... ei si perde!...
E perchè, tremi infida... *a Mal.*
Dimmi, chi mai ti guida? *ad Osc.*
Le luci abbassi, l'ingrata sospira...
Ah mi lacera il sen l'amore, e l'ira.
Temete il mio rigore,
Nel cimentar lo sdegno.
Ah lacerando il core
L' ira, e l' amor mi và.
Furia, ti sento in seno
Di gelosia tiranna,
L' amaro tuo veleno
In cor mi piomba già.
E tu spergiura *a Mal.*
T' affliggi tanto.

Coro

Tergi quel pianto,
Vile ti fà.

Caroso

» Ancor lo sguardo
» Tu fissi in lei? *ad Osc.*
» Così tu accresci
» Gli sdegni miei
Destin tiranno
Di crudo affanno

Per quell' ingrata
Dovrò morir.
Sempre inflessibile
Al mio martir,
La mia vendetta
T' opprimerà.

Coro

La sua vendetta
L' opprimerà. *partono tutti.*

SCENA VIII.

Livia, indi Furio da parte opposta.

Liv. Ohimè gli occhi del Padre
Mandan fiamme di morte » egli traspira
» In volto la crudel terribil' ira.
» Che fia? forse scoperto
» Ha di Malvina qualche inganno il Padre.»
Fur. Principessa, sei quì.
Liv. Oh qual incontro!
Fur. Vedesti il Padre tuo come fremea?
Liv. Da lungi il vidi,
Fur. E la cagion tu sai,
Che desta il suo furor?
Liv. Sarà, che ei chiede, e non ottiene amore.
Fur. » Credi giusto il suo sdegno?
Liv. » Anzi il condanno.
Fur. » Lo sò, perchè tiranna

» Mai conoscesti amor.

Liv. » E mai lo bramo.

Fur. Condona a me che l'amo
» Un solo tuo pensier.

Liv. Fuggi l'amore:
La sua barbara legge
Sopisca nel tuo cor tutti gli affetti.
Credi, è la sorte dei fedeli amanti
Pascersi di sospir, vivere in pianti.
Pietosa ancor mi rende
La sorte tua tiranna
Che a questa ti condanna
Misera servitù.
Amor sempre diviene
Cagion di mille pene,
E fa tremar talvolta
L'impavida virtù. *parte.*

SCENA IX.

Furio solo.

Fur. Inutile pietà non può un consiglio
Sollevarmi dal duol che mi tormenta;
E la sua crudeltà sol mi rammenta.
» Ma vadasi del Duce
» Il cenno ad eseguir. Non vidi ancora
Sorger per me la desiata aurora. *parte.*

SCENA X.

Atrio antico, e magnifico della Reggia di Caroso con veduta del Porto, dove a suo tempo dovrà da lungi comparire parte della Flotta di Toscar.

Oscar, che tiene per mano Malvina

Osc. Non paventar, mia vita,
Arride a noi la sorte:
Vieni, che sol la morte
M' involerà da te.

Mal. Teco son io, ma tremo
In sì fatal cimento:
Potrebbe un sol momento
Dividerti da me.

a due

Che orribile istante!
Che fiero momento!
Nel seno mi sento
Il cor lacerar.

nell' atto, che fuggono s' ode strepito

Mal. Oh ciel che fia? qual armi ...
Osc. Il rapitor ... sì parmi ...

a due

Ecco, finita o Dei,
La mia felicità.

SCENA XI.

Caroso, Guardie, e detti

Car. Perfidi, alfin palese
È il vostro indegno amore:
Il ferro punitore
Sul capo a voi cadrà.
Osc. Sentimi.
Car. Non ti ascolto.
Mal. Sappi... Volli io...
Car. Quel volto
Inorridir mi fa.
Mal.) Car$^{o}_{a}$ dei nostri affanni
Osc.) Avran pietà gli dei.
Io viver non potrei,
Mio ben, senza di te.
Fremi minaccia, o barbaro,
Non trema il nostro cor.
Car. Tutti gli sdegni miei,
Perfidi, paventate:
Furie, che m' agitate,
Tutto potrete in me.
Empj, di Morte in faccia
Godrete il vostro amor.
fa cenno alle guardie che li arrestino.

SCENA XII.

Furio, e Coro di Romani da un lato, dall' altro Livia.

Apparisce la Flotta nemica.

Coro di dentro

All' Armi, o Duce:
Vedi nel mar
Di nuovo appar
L' insultator
Corriam, disperdasi
Il suo valor. *avvan. sulla scena*

Car. Fia ver!.. di sdegno avvampo...

Osc. (*Mal.* (D' amica sorte un lampo...

Fur. (*Liv.* (Oh giorno di terror!

Osc. Ravviva, o speme,
L' oppresso cor.

Mal. L' anima geme
In tanto orror.

Car. Temete, o perfidi,
Il mio furor.

Osc. (Congiunti insieme
Mal. (Non cede amor.
Fur. Suoni lo scudo in campo
Dell' armi animator.

Osc. (*Mal.* (Oh non previsto inciampo!

Tutti Oh giorno di terror!
Car. Empio, l' acciar deponi.
Osc. Eccol... mio ben..
Mal. Che fia?
Osc. Conforto, anima mia:
E teco sempre il cor.
Cer. Di tanti sdegni miei...
Osc. Di tanti mali miei...
Mal. Il fin qual mai sarà,
Se non è questa o Dei
L' ultima avversità.

Coro generale.

Tutto spira furore, e vendetta,
Mugge il Mar, freme il vento crudele
Striscia in Cielo l' orrenda saetta,
Tutto è morte, spavento, e terror.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Remota Spiaggia di Mare presso la Reggia

Rino, Coro di Caledonj, indi Toscar.

Coro

Già del nemico il lido
Tutto è di sangue intriso:
Fra il popolo conquiso
Fuggì smarrito il Re.

Tos. Soldati, in questo giorno
Mieter dobbiamo allori,
Ed ai marzial sudori
Gloria darà mercè.

Cor. Saremo i vincitori
E noi sarem per te.

Tos. Il freno alla vittoria
Non s'abbandona ancor: del Rapitore
Si paventin gli aguati. Armato in campo
Uscì il nemico, e strepitò la mischina
Qual mugghiar di torrente.

Rin. Signor, di Oscar in traccia
Veniamo certi, che dovria il Guerriero
Non essere lontan da tal sentiero.

Tos. Ah che il figlio di Morni per valore,
Per amor di mia figlia
E' spento, e forse intorno
A noi s'aggira ansioso della tomba!
Rin. Non fia mai ver. Malvina
Sarìa morta di duol.
Tos. (*osservando*) Gente s'avvanza:
Noi siam presso alla Reggia ...
Rin. E là s'accoglie
Di Caroso crudel tutta la possa.
Tos. Fia prudenza il partir: udran fra poco
Di nostre lancie il formidabil suono.
Rin. Di Oscar che mai sarà?
Tos. Dè forti ha il brando:
Non indugiar, partiam: io tel comando.
partono tutti.

SCENA II.

Malvina, indi Oscar.

Mal. In questo luogo almeno
Tregua darò a tanti affanni miei ...
Ma dell'amato Oscar che fia, o Dei?...
Forse ... chi sà ... frà ceppi avvinto stassi,
E di Malvina il nome
Frà il pianto invoca... Oh Dio! potessi almeno
Vederlo ancor, dirgli sij fido, e spera.
Ma alcun qui volge il piè; la frà le piante
Mi asconderò.

Osc. Malvina, Oscar è teco.
Mal. Oh giubbilo ..
Osc. Lontani da quel mostro
Potremo omai dar sfogo al pianto nostro.
Mal Gran Dio, e come mai
Potesti al suo rigore ? ..
Osc. E che non puote amore ?. .
Un nuovo del Tiran strano progetto
In libertà mi pose:
Ma di ciò non parliam. Sappi, mia vita,
Che in forse è ancor la pugna,
Ma nel valor del padre
E negli armati suoi io tutto spero.
Mal. Qual annunzio di gioia,
Oscar, in questo istante ?
Osc. Dimmi che ti son caro, e che sarai ?..
Mal. Sempre a te fida, il giuro.
Osc. Un così grato accento
Tutto scordar mi fa il mio tormento.
Mal. Dunque sperar mi lice ?...
Osc. Sì, mio dolce amore.
Mal Oh me felice!
a due La speranza, mio tesoro,
Fà brillare in sen quest' alma:
Deh coroni colla calma
La mia speme un fido amor.

partono.

SCENA III.

Livia sola.

Che Sarà mai del Padre! amor lo espone
A funesto cimento:
Del fato oh Dio! pavento
L'aspro rigor, che già minaccia, e freme
Nè ascolta alcun consiglio
L'amante Padre in sì fatal periglio.
Quando regna amor tiranno
Più consiglio il cor non sente:
Erra torbida la mente
Frà le nebbie dell' error.
Così d'uno in altro inganno
Infelice amor lo guida,
Mentre stolto oh ciel s' affida,
A un baleno mentitor.

SCENA IV.

Caroso, Oscar, e Soldati, due de' quali portano l' Elmo e l' Armatura d' Oscar.

Car. Oscar, lottammo, e rintronar le valli
Al fiero suon della terribil pugna,
Ma numerosa l'oste il fermo piede
Piantò sul lido.

Ose. E che per ciò m' è noto
Di Toscar il valor ...
Car. Tu dei fugarlo.
Osc. (*Con sorpresa*) Come !..
Car. (*accennando l'armi*) Lo scudo, e il brando
Eccoti o duce: pugna, e lo combatti,
E così certa avrò per me tua fede.
Osc. E voi ?...
Car. Sì a questo prezzo
Libero sei,
Osc. Viltà credi, che forza
Abbia su questo cor.
Car. Già lo previdi. Ignoto a me non era
Ch' ami Malvina, e che rispetti il Padre.
Osc. Signor, ma vuoi ?
Osc. Non più.
Soldati, il reo ...

SCENA V.

Malvina, e detti.

Mal. Sospendi, o Sir
Car. A tempo
Giungi, o Malvina, e tu decider puoi.
Oggi tua mano io voglio;
Dal Padre tuo l'assenso
Oscar m' ottenga, e solo a questo patto
Depongo il mio furor.
Mal. Numi ! che dici ? ella è imposibil cosa.
Osc. Morrei pria mille volte

Car. Ebben, soldati,
Scortate il reo nel carcere più orrendo.
Mal. Pensa che il padre mio
Farà piena vendetta.
Osc. Toscar paventa, egli è di te più forte.
Car. Combatterlo saprò fino alla morte.
Geloso lo sdegno
Nel petto si asconde:
Da smanie profonde
Straziato è il mio cor.
Osc.) Se il fato divisi
Mal.) Ci vuole in tal giorno,
Del perfido a scorno
Mostriamo valor.
Car. Di rabbia il tremore
Che affanno mi dà.
Osc.) Deh modera, o Amore
Mal.) La sua crudeltà.
a tre Che pena nell' alma!
Più fiero tormento,
La morte non ha.
Car. alle guardie Fra ceppi ...
Mal. Crudele.
Car. Si tragga...
Osc. Spietato!
a tre Invano dal fato
Io spero pietà.
L' incerto mio stato
Gelare mi fà.

Osc. parte scortato dalle guardie, e gli altri vanno da lati opposti.

SCENA VI.

Antica Sala nell' interno della Reggia

Livia, indi Malvina.

Liv. Infelice Malvina, il suo dolore
Mi fà pietà. Pur troppo
Sento la forza delle sue sciagure:
Il suo German, che adoro,
Non rivedrò più mai per mio martoro.
Mal. Ah mia Livia diletta
Da mesi, o giorni il fato mio non pende,
Ma da poche ore, e forse da momenti.
Liv. Oh Dio! de' tuoi lamenti
Soffro dolor, ma spera.
Mal. E che sperar poss' io?
Oscar, l' idolo mio,
Ristretto frà ritorte,
Aver non può dal suo rival, che morte
Liv. Il Genitor vuoi creder sì malvagio?
Mal. Ah gelosia gli pose
La benda al fosco ciglio:
Non vede il suo periglio, e non paventa
Del Padre mio la forza, che il cimenta.
Liv. Giunge alcun.

Mal. Chi sarà!.. trema il mio core.
Liv. Oh Dio! sdegnoso viene il Genitore.

SCENA V.

Caroso, Coro dei Romani, Soldati, e detti.

Car. Malvina, alfin son stanco
De tuoi rifiuti, e più garrir non voglio.
In me rispetta il Rege, ed il tuo Sposo.
Mal. E chi ti die tal dritto? (*con impeto*)
Liv. (Modera i detti tuoi) (*a Mal.*)
Car. L' amor mio, la mia forza.
Mal Per mano del delitto
Il cor mio non s' ottien...
Car. E a che t' affidi
Che altera parli! forse di tuo Padre
Credi, che possa spaventarmi il brando?
Mal. Spero nell' amor mio.
Car. Invan lo speri.
(Fingiam per suo tormento)
Oscar non vive più
Mal. (*con somma sorpresa*) Numi! che sento?
Car. A morte infame il suo furor lo trasse.
Mal. Tu vile a passo tal, tu lo forzasti.
Car. Udisti la sua fin. T' accheta e basti.
Mal. (*quasi delirante*) Oscar... Mio bene...Oh Dio..
A qual tremendo stato
Ti ridusse il destin! Ah dove andare

I dolci amori, e le speranze prime!
Un barbaro t' oppresse... Indegno! il Cielo
Saprà punirti un dì. Mio ben, fra poco
Teco sarò. Voglio morire anch' io.
Chi presagir potea
Sorte così crudel? funesta, e rea,
Ah che sarà di me
Priva ben mio di te?
L' idea de' nostri affetti
In tal momento amaro
Tutta ritorna, o caro,
A risvegliarsi in me.

Coro Come d' amor delira,
Come per duol sospira!

Mal. E questa è la mercede
Dovuta alla mia fè.
Godi, Tiranno indegno,
M' affretta all' ore estreme:
Per me non v' è più speme
Più pace oh Dio non v' è

Coro Misera! quanto geme!
Pietà per lei non v' è.

(*partono tutti fuori di Livia.*)

SCENA VIII.

Livia, quindi Furio

Liv. Quanti affanni in un giorno
Costretta è a tollerar quell' infelice!
Fur. Livia mel credi, l' inimico avvanza.
In mezzo al suo poter.
Liv. Tu sempre tremi,
E il pavido tuo core
Agli occhi tuoi moltiplica i perigli.
Fur. Io tremo? è ver: hai ben ragion, crudele,
Di vil chiamarmi: già da me non vedi,
Che tratti di viltà. La tua bellezza.
Schiavo ridusse il mio libero core ...
Liv. Furio, non vò teco parlar d' amore. *parte*

SCENA IX.

Furio solo

Fur. Va pur, spietata, e godi di mie pene:
Io sol per te non avrò mai più bene.
M' opprime i sensi il duol, la mia ragione
Vacilla ad' ogni istante.
Non v' ha di me più sfortunato amante.
Perdei la cara pace

Orror mi cinge intorno:
Passo la notte, e il giorno
Fra i palpiti del cor.
Chi amor provò tiranno
Compianga in me la sorte;
Fugga le mie ritorte,
E agghiacci di timor. *parte*

SCENA X.

Orrido Oscuro Carcere.

Oscar seduto sopra un sasso.

Osc. Oh albergo della Morte,
In te mai splende il giorno:
Nè so veder, che tenebre d' intorno!
Udir mi sembra la terribil voce
Del nemico crudel, che al cor mi piomba.
Ministro di vendetta, entrambi a morte
Ci condanna il Tiran ... dell' Idol mio
Odo gli estremi accenti ... ah nò! fermate
si alza.
L' orrido colpo oh dei!
Sangue volete? Io il verserò per lei...
Ma ohimè deliro ... ed alla mesta voce
L' antro solo risponde,
Che fra l' orror il pianto mio confonde.
Sventurato, che mi resta?

Quale orror, che far degg' io?
Ah l' acerbo affanno mio
Mi divide in seno il cor.
Sempre fido al caro oggetto
L' alma mia l' adorerà,
E la fiamma del mio petto
Sol la morte estinguerà.
Ma che fia? Vacilla il suolo!
Sarà questa la mia tomba!
Ah qual fremito rimbomba,
Che mi fa l' alma gelar.

S' odono ripetuti colpi nell' interno del Carcere.

Cresce il tumulto, e lo strepito dei colpi, finchè improvvisamente cade gran parte dell' ultima parete di prospetto alla platea.

SCENA XI.

Rino, Caledonj, e detto, tutti dalla parte squarciata.

Coro sull' ingresso della parete.

Oscar, vi sei?
Vieni, rallegrati.

Osc. Eterni dei!
Che fia di me?

Coro (*avanzandosi*) Duce: consolati,
Già tu sei libero

A morte involati
Siam noi con te.

Osc. Come! qui voi siete, o fidi?

Cor. Noi vincemmo..

Osc. Oh dio, che sento!
Ah di gioja un sol momento
Quante pene fà scordar!

Cor. Deh t' affretta in tal momento:
Poco resta a debellar.
partano tutti per il foro della parete

SCENA XI.

Furio, e pochi soldati Romani da parte opposta

Fur. Oscar, t' affretta per sovran comando ..;
Oh dio ... dove .., è fuggito.
si avvede della parete
Compagni, siam traditi,
E del Guerrier la fuga è l' ultima ruina
Che alla Patria all' onore il ciel destina.
Oh crudi astri tiranni,
Questo ancora mancava a tanti affanni.

SCENA XII.

Ridente pianura.

Soldati, e Coro di Caledonj

Toscar, e Caroso in catene.

Tos. Trema indegno, già sei vinto,
Io pugnai teco da forte:
E' vicina la tua morte,
Non avrò di te pietà.

Car. Alle voci dello sdegno
L' alma mia s' accende, e scuote:
Tutte a me del pari ignote
Son le vie della viltà.

Tos. Pagherai crudele il fio,
E avvilito ti vedrò.

Car. Tutto cuoprimi d' obblio:
Morto ancor trionferò.

Coro.

A te grazie, o sommo Iddio,
Ogni affanno terminò.

SCENA ULTIMA

Oscar, Malvina, che tien per mano

Livia, Rino, e detti.

Mal. Padre...

Osc. Signor...

Tosc. Mia figlia... (*con sorpresa*)

Car. Oh cruda vista, oh morte! (*furibondo*)

Tos.)
Mal.) Placata è alfin la sorte:
Osc.) Per noi cessò il dolor.

Liv. a Tcs. Signor, del Padre mio
La libertà ti chiedo.

Rin. dase L' Idolo mio rivedo.

Mal. Abbi di lor pietà.

Osc. Fu traditor, è vero

Mal. Ma tu il perdon gli accorda.

Tos. Tutto quest' alma scorda:
Regni felicità.

fa cenno alle guardie che gli tolgano le catene)

Osc.)
Mal.) Dolce, e beato istante
Tos.) Che dai conforto all' alma,
Car.) Torni per te la calma.
Per te trionfi amor.

Car. Posso sperar...

Tos. T' accheta.

Car. Dunque tu sei...

Tosc. Placato.

Osc. Oh sorte!

Mal. Oh dì beato
Di pace apportator!

Coro generale.

La gioja il piacere
Ecceggino intorno:
Coroni un tal giorno
L'invitto valor.

FINE DEL DRAMMA.